

li attribuiti alla Cassa Nazionale .

Siccome però quelle quote erano maggiorate dal reddito e dalle trasformazioni delle attività costituenti il fondo accantonato per i soci non classificati che intanto si erano verificate, si constatò che al 30 novembre 1916 spettavano ai soci attribuiti all'Istituto L. 1.513.087,78 e a quelli attribuiti alla Cassa Nazionale di Previdenza L. 413.666,45; nel complesso L. 1.926.754,23 . E siccome il fondo accantonato , a quella data ammontava a Lire 5.115.413,09, rimanevano L. 3.188.658,86 per i soci non ancora classificati al 30 settembre 1916 , che erano in numero di 18.185.

Il Commissario Regio Liquidatore della Cassa Mutua Pensioni di Torino fece sapere nell'ottobre 1916 che era stato autorizzato a procedere ad una seconda ripartizione del patrimonio attribuito ai soci non classificati, secondo gli accertamenti compiuti sino al 30 settembre 1916. E il Comitato Permanente dell'Istituto, sopra proposta conforme del Direttore Generale , nella adunanza 1<sup>a</sup> novembre 1916 deliberò che a quella ripartizione dovesse procedersi in conformità a quanto dispone l'articolo 63 del regolamento per la esecuzione della legge 4 aprile 1912 , e cioè che dovessero intervenire i delegati dei due Istituti interessati: Istituto Nazionale delle Assicurazioni e Cassa Nazionale di Previdenza , con la presenza , ben inteso, del Commissario Regio Liquidatore delle